Anno XI. Giovedì 1 Giugno 1876 N. 130

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

LA DETRONIZZAZIONE DEL SULTANO ABDUL-AZZIZ

Il telegramma ufficiale che jeri ci annunziava la detronizzazione del Sultano Abdul-Azziz, nuovo nella forma, non giunse però inaspettato dopo gli ultimi movimenti dei *softà*, che gli avevano imposto un mutamento di governo e lo minacciavano di più. Volevano anche una Costituzione, con una Rappresentanza, una limitazione della lista civile e la separazione dello spirituale dal temporale, del papato musulmano (Califfo) dalla sovranità.

Abdul-Azziz, succeduto a suo fratello Abdul-Megid, passava per un uomo disordinato, beone, avaro e sciupone, pazzo. Egli mutava ministri sovente per capriccio, e volendo mutare l'ordine di successione, mettendo il figliuolo nel luogo del nipote Murat più adulto ed ora assunto all'impero, aveva più volte fatto presentire una rivoluzione di palazzo. Pretendono che Ignatieff l'ambasciatore russo usufruttuasse da ultimo per la sua politica le paure del Sultano Adul-Azziz, e che dall'altra parte i *softà* fossero suggeriti dall'ambasciatore inglese.

La detronizzazione, invece dello strangolamento, o cose simili è già un progresso nei costumi di Costantinopoli. Il fatto avvenuto non ha tanto un'importanza per sè stesso quanto per le circostanze che lo accompagnano. L'incuria o mala condotta del sovrano detronizzato era incolpata del pessimo andamento delle cose dell'Impero. Il suo successore Murat sarà egli al caso di ripararvi? Sarà possibile a Costantinopoli una Costituzione all'europea, finchè una razza conquistatrice e dominante sta da una parte e gli altri sudditi sono considerati poco meglio che servi? Sarà possibile insomma la uguaglianza civile e politica e la libertà fra i Turchi? Se la rivoluzione di palazzo ed i principii proclamati dai *softà* potessero cangiare le inveterate abitudini dei Turchi, questa sarebbe la migliore delle soluzioni. Ma non è da temersi invece un rincrudimento della imperiosità della razza conquistatrice, dopo le ultime esasperazioni contro all'intervento europeo? Ad ogni modo il fatto accaduto testè, se si avverano i voti dei *softà*, non sarebbe che un principio della pratica esecuzione delle promesse fatte vent'anni fa col trattato di Parigi.

Questo fatto poi, dacchè si sa che la Porta respinse il *memorandum* di Berlino, fattogli conoscere dall'Inghilterra ancora prima della comunicazione ufficiale di esso, potrebbe offrire una via di uscita da quel male architettato intervento dei tre Imperi cui l'Inghilterra non volle accettare ed al quale la Francia e l'Italia solo per deferenza ai tre imperatori aderivano, e tra questi era piuttosto voluto dal russo che volentieri acconsentito dagli altri, massimamente dall'austriaco che si trovava imbarazzatissimo e prevedeva, per bocca d'Andrassy, nuove difficoltà nella quistione orientale.

Cangiati a Costantinopoli sovrano, governo ed anche proponimenti e modi di governare, potrebbero mutarsi anche le relazioni co' sudditi e colle potenze europee.

Se fosse possibile, che la Turchia introducesse il reggimento rappresentativo e l'uguaglianza fra tutte le stirpi all'europea, l'Italia dovrebbe assecondare questo movimento ed unirsi all'Inghilterra e forse alla Francia ed all'Austria stessa per ajutarlo.

P. V.

ITALIA

Roma. Scrivono al *Corr. della Sera:* Si ritorna a parlare della necessità di una modificazione ministeriale. L'on. Melegari assolutamente non si sente in grado di sostenere una discussione parlamentare, e l'altro giorno, per la discussione del bilancio degli esteri, ha dovuto lasciare al Depretis la cura di assumerne le difese e di dare le opportune spiegazioni. Il ministro degli esteri non disse che poche parole, e dopo la seduta si sentì assai male di salute. È probabile che del rimpasto ministeriale si parli del ritorno del Correnti da Parigi.

— Il barone Uxhkull, ministro di Russia parte fra pochi giorni per Pietroburgo, dove assisterà al ricevimento dei nostri Reali Principi. In quella occasione sarà ufficialmente dichiarata la risoluzione presa dai due governi di innalzare le loro rispettive legazioni a Roma ed a Pietroburgo al grado di ambasciata. Il barone Uxhkull sarà nominato ambasciatore contemporaneamente al cav. Nigra, il quale ai primi di giugno lascierà Parigi. *(Fanfulla)*

ESTERO

Austria. I distretti della Dalmazia vicini all'Erzegovina sono infestati dai lupi che altra volta si vedevano soltanto nell'inverno ed assai di rado. Questi animali dovettero essere cacciati dalle loro tane nelle montagne della Bosnia e dell'Erzegovina, dalle famiglie degli insorti venuti dalle valli spingendoli così nella Dalmazia.

— In un foglio di Vienna si legge che si tratta di sopprimere nell'esercito i tamburi, sostituendoli con trombette. Questa misura sarebbe dettata specialmente da ragioni di economia.

Francia. Il telegrafo ci segnalò un articolo della *Republique française* sulle relazioni fra l'Italia e la Francia. Dopo aver parlato del prossimo innalzamento al grado di ambasciata della legazione italiana a Parigi e della legazione francese a Roma, il foglio di Gambetta aggiunge:

« Siamo lieti della soluzione soddisfacente di una questione che non cessò di preoccuparci e di cui abbiamo più volte parlato a nostri lettori.

« È una dimostrazione *eclatante* dei buoni sentimenti che provano l'una per l'altra la Francia e l'Italia legate da tanti vincoli di ogni sorta.

« In tutti i tempi siamo convinti debbano apprezzarsi altamente le simpatie delle Potenze; ma nelle circostanze presenti, di fronte alle gravi complicazioni sopravvenute nella situazione d'Oriente, non sapremmo troppo felicitarci della unione della Francia e dell'Italia.

« Gli interessi dei due paesi sono identici in quella quistione, e la loro politica sembra dover essere identica: per diverse ragioni la medesima attitudine è imposta ai due paesi.

« Gli è perciò che noi siamo lieti di una decisione che è indizio irrefutabile della mutua fiducia ed amicizia di due popoli, che le pazzie di qualche clericale non pervennero e non perverranno mai a disgiungere.

« La Francia repubblicana e democratica non minaccerà giammai il riposo e l'unità d'Italia, e siamo convinti che l'Italia non avrà mai per la nazione vicina e sorella se non sentimenti sinceri ed affettuosi. »

— Fra le varie voci fatte circolare alla Borsa di Parigi, vi fu quella della chiamata sotto le armi di alcune classi. Questa notizia è assolutamente falsa: anzi la solita rivista annuale delle classi è stata aggiornata.

— La *France* assicura che il duca Decazes si ritirerà dal Ministero degli esteri e sarà sostituito dal marchese Noailles, ministro a Roma.

— Il cav. Nigra partirà il 5 giugno per Ems.

— Lo stato di salute di Casimiro Perier non dà più alcuna speranza.

Germania. Scrivesi da Berlino alla *Kölnische Zeitung:*

Contro la circolare di cattura spiccata contro il conte Arnim è stata presentata una protesta da parte della difesa. Gli argomenti addotti sono: che, secondo le attestazioni mediche, il conte Arnim soffre di diabete incurabile e per conseguenza una lunga restrizione della sua libertà personale uguaglierebbe una condanna di morte. Che d'altronde il conte Arnim non è un fuggitivo ed è noto il luogo di sua dimora, per cui se si vuole assolutamente la sua reclusione, deve essere chiesta la sua estradizione al Governo italiano.

— Leggesi nella *Gazzetta di Strasburgo:*

Giorni sono è stato arrestato a Coblenza un italiano che informavasi in modo strano se il principe Bismark si trovasse in quella città. Secondo il *Giornale di Coblenza*, ha confessato di aver l'attenzione di uccidere il cancelliere, poichè egli è la vera causa dell'oppressione sotto la quale geme la religione cattolica, e che ha meritato al principe l'odio di tutti gli Italiani!

Questo racconto pare a primo tratto un po' favoloso, ma il *Giornale di Coblenza* reca tali ragguagli da doversi ammettere realmente che si abbia da fare con un fanatico.

Inghilterra. Conformemente alle notizie portateci dal telegrafo, il *Morning Post* parla della grande attività che regna nei cantieri marittimi dell'Inghilterra.

« Si ricevette a Devonport l'ordine di armare il *Monitore Hotsgur* e di tenerlo pronto a prendere il mare al primo cenno. La nave corrazzata *Achille* deve entrare nel bacino lunedì prossimo.

« Il contr'ammiraglio Ward ricevette l'ordine di tenersi pronto a salpare per Malta, sia per prender il posto dell'ammiraglio ispettore dei cantieri di quell'isola, sia per inalberare la sua bandiera come vice-comandante della squadra del Mediterraneo. Furono del pari inviate a Malta altre provvigioni.

Parecchie corrispondenze da Londra assicurano che le Società di assicurazioni marittime fanno pagare i premii usati in tempo di guerra.

Russia. Il *Nord* ha, per dispaccio da Mosca: Il generale Kaufmann che parte per Taschkent ricevè a Mosca un'accoglienza entusiastica; una folla immensa lo accompagnava alla stazione; gli venne offerto uno splendido banchetto. Si pronunciarono parecchi discorsi. Il signor Mochner, presidente della Borsa di Nijni, disse al generale: « Pacificate e portate la civiltà! » Il generale Koptel disse che l'esercito russo è custode della pace d'Europa. Il generale Kaufmann rispose: « Adempirò alla volontà del sovrano pacificatore. »

Turchia. Un atto di meraviglioso eroismo dei bulgari ci è raccontato dal giornale turco *Bassiret*, e chi lo racconta, notisi, è un officiale ottomano. Prendiamo le sue testuali parole: « Quando, nell'assalto dato a Prosnonische, i bulgari, rifugiati in una chiesa, videro che non potevano più resistere, si uccisero fra loro a coltellate e colpi di pistola, uccidendo pure i fanciulli, le donne, i vecchi. I turchi invano gridarono loro d'arrendersi, promettendo di cessar dal fuoco; tutto fu inutile. »

Spagna. La Regina di Spagna non ha ancora stabilito se andrà a prender dimora a Santander, o in una proprietà del marchese di Salamanca nelle vicinanze di Madrid. La Regina aspetta che il parlamento abbia votato la costituzione dove vi è un capitolo che destina una pensione alla Regina madre. In questo momento le finanze della Regina non sono floridissime, perchè la sua fortuna (25 milioni) era investita per buona parte in rendita turca.

— Il *Gaulois* pubblica il seguente dispaccio da Baiona: Le notizie che ci mandano dai confini spagnuoli sono poco rassicuranti. I baschi sono decisi a dare di piglio alle armi prima di fare sacrificio dei loro *fueros*. L'agitazione è

APPENDICE

LA NEVE ROSSA SULLE ALPI CARNICHE

Intorno alla *neve rossa*, caduta nella seconda metà dello scorso mese sulle nostre Alpi, riceviamo dal prof. Marinelli la seguente comunicazione:

Egregio sig. Direttore.

Nel numero del 20 maggio di questo periodico, si accennava ad un fenomeno straordinario accaduto sulle montagne carniche pochi giorni innanzi, vale a dire a quello della *neve rossa* o *neve di sangue*. Il fenomeno non è certamente nuovo, dacchè lo si trova rilevato almeno ventidue secoli fa da Aristotile; ma mentre nei tempi decorsi, esso, unitamente alle pioggie sanguigne, di cui il primo cantore è forse Omero, aveva per principale risultato di incutere un enorme terrore negli animi delle genti: adesso invece ha acquistato una singolare importanza scientifica.

Alla ipotesi, particolarmente sostenuta dall'Arago, della provenienza cosmica di tali precipitazioni, e a quella che il loro coloramento derivasse da formazione spontanea di microzoi o microfiti sopra la pioggia o la neve già caduta, dopo le ricerche dell'Ehrenberg e gli studi dell'Humboldt, del Maury, del Denza, del Secchi, del Marie Davy e di altri molti, si venne man mano sostituendo quella che le sostanze coloranti fossero sollevate dai membri turbinosi assieme a sabbia e a svariate materie in contrade più o meno remote da noi, e quindi venissero recate dai venti a cadere laddove questi per un motivo o per l'altro sono costretti a scemare o a cessare il loro movimento in avanti.

Quali sieno i paesi, da cui provengono le pioggie di sangue, non è ancora definitivamente acertato, poichè esse sono un fenomeno completo e le le materie depositate, esaminate al microscopio o nel crogiuolo del chimico, hanno palesati elementi diversi silicei, calcari, carboniferi, organici, appartenenti tanto alla vita vegetale quanto all'animale, e infine provenienza diversa. Peraltro i più recenti studi istituiti su tale argomento dall'Ehrenberg medesimo; dallo Stoppani e da altri ancora, sembrano proprio vicini alla conclusione: che la materia colorante rossa delle precipitazioni in questione, sia sollevata nell'America meridionale e che al Sahara (e talvolta anche a località europee) si possa attribuire la provenienza della sabbia calcare che spesso accompagna la pioggia rossa e che così sovente cade sola in tutto il Mediteraneo meridionale.

Siccome già di tali pioggie, chiamate generalmente dai Tedeschi *Passat-Staub*, cioè polvere dei venti costanti, perchè sembrano portate in Europa dagli alisei e dai contralisei, furono prima del 1870 esaminate ben 526 e dopo quell'anno e adesso si prosegue a studiarle con cura grandissima; così è da ritenere, che il loro segreto verrà presto svelato, con incontestabile guadagno della meteorologia, la quale in esse riconosce il vero *attestato di origine* dei venti, che infuriano specialmente sul Mediterraneo in certe stagioni dell'anno, e una decisiva controprova di quella legge dei movimenti atmosferici, che si conosce col nome di *legge di Maury*.

Intanto, per non varcare i limiti, che mi sono imposto in questa comunicazione, io invio i lettori, curiosi di conoscere alcunchè di più di questo fenomeno e della sua storia, particolarmente in questo secolo, alle opere di Arago, al cap. V della *Geografia fisica* del mare di Maury, al bel capitolo sulla *Circolazione atmosferica* nel *Corso di geologia* dello Stoppani, a quel molto più, che ne scrisse il P. Denza nel'*Annuario Scientifico italiano* (vol. VI, VII, VIII e IX) e finalmente alle comunicazioni fatte da Ehrenberg alla Accademia di Berlino nel gennaio 1871.

Ora mi preme di dire due parole sulla neve caduta nella seconda decade del mese sulle alpi carniche. Premetto però che neanche da noi tale fenomeno è nuovo, poichè fu notato nel 1803, nel 1809 (?) e nel 1813, anzi in quel primo anno fu descritto dal dott. A. Pagani, in quest'ultimo dal conte Fabio Asquini.

Riguardo però al fatto odierno, allorchè il *Giornale di Udine* pubblicava la lettera del signor A. Gressani intorno alla neve rossa, io sono rimasto alquanto tempo in forse, poichè in quelli stessi giorni mi pervenivano lettere da diversi punti della Carnia e le stesse osservazioni meteoriche, senza che alcuno me ne rendesse avvertito.

È naturale che in tal genere di fenomeni la prudenza non sia mai soverchia, e di solito prima di render pubblico un fatto è utile, che più di uno lo veda e per così dire, ne prenda atto. Così nell'anno decorso (1875) gli osservatori di due fra le nostre stazioni pluviometriche segnalarono traccie di sabbia nell'udometro, e quello di Povolaro di Comeglians il giorno 5 giugno, e quello di Paluzza il giorno 23 maggio, senza che io avessi creduto tenerne pubblica parola, meno che nell'ordinario resoconto delle stazioni, appunto a motivo, che il fenomeno fu visto da un solo osservatore per volta e non era stato possibile raccogliere la sabbia caduta a motivo della sua esiguità. Quest'anno però il fatto si mostrava molto più notevole di quelli, seguiva od accompagnava le pioggie di sabbia, notate dal P. Denza nelle Stazioni del Piemonte e dal prof. Cacciatore (il giorno 15 maggio) a Palermo, talchè io m'indussi a fare una specie d'inchiesta in proposito, presso le stazioni di montagna, che corrispondono direttamente con me, omettendo le due di pianura (Cividale e S. Martino); poichè la neve in quei giorni non poteva esser caduta nella loro zona di osservazione.

Finora non ho ricevuto risposta, se non da sei osservatori, dei quali tre, cioè quelli di Tolmezzo (sig. F. Feruglio), di Pontebba (Rev. O. Deganutti), di Paluzza (sig. R. Milesi) e di Collina (sig. E. Caneva) dichiarano di non aver visto nulla, nè sapere che altri abbiano visto. Faccio notare l'importanza di quest'ultima stazione, perchè è posta a 1227 m. sul mare e in fondo ad una valle tributaria ad una delle due, che furono teatro del fenomeno. Invece gli osservatori di Ampezzo (sig. Osualdo Nigris) e di Povolaro di Comeglians (Rev. G. B. Moro), giovani intelligenti e diligentissimi, entrambi osservarono il fenomeno. L'osservatore di Ampezzo nota come il mattino del giorno 18 « una « striscia interrotta di neve color mattone, più « o meno carico, partiva dalla vetta del monte, « detto *della Vacca*, a SE di Forni di Sopra, e « proseguiva fino al monte Chiampon, toccando « le cime dello montagne più alte, fra cui Vajani, Najarda, Resto, Buarte e Val di Pezet, « le quali sono ripetutamente collocate a S. « Forni di Sopra, Forni di Sotto, Ampezzo, Socchieve e Preone ». Indi aggiunge come la neve

grandissima tra queste popolazioni e sopratutto fra il clero. Il governo da parte sua fece sequestrare presso tutti i cittadini le armi che avevano in casa e tutte furono spedite in Castiglia.

Egitto. Secondo scrivono alla *Gazzetta del Popolo* dal Cairo, il Kedive, per compensare in qualche modo il senatore Scialoia della riorganizzazione delle finanze egiziane e del posto accettato senza stipendio di Presidente del Consiglio supremo del Tesoro, gli ha regalato un palazzo del valore di 200 mila lire, e 100 mila lire in oro per ammobigliarlo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

La Commissione provinciale instituita per l'esame degli elenchi de' beni comunali da vendersi per facilitare il loro imboscamento o rimboscamento, tenne seduta martedì scorso sotto la presidenza del r. Prefetto, assistendovi il deputato provinciale conte cav. Polcenigo e gli ingegneri Cappellari e Donatelli dell'Ufficio del Genio governativo. In essa seduta vennero approvati alcuni elenchi. Crediamo che prima di agosto non si raccoglierà di nuovo la citata Commissione.

A completare il Comitato forestale manca la nomina di due membri che sarà fatta dalla Deputazione provinciale, dopo sentiti i Comizii agrarii. Or sappiamo che sono in corso le proposte dei Comizii per tale oggetto.

Vice-conciliatori in alcuni Comuni rurali del Friuli non si trovano così facilmente, e qualche Sindaco ha fatto conoscere come, per la piccolezza del Comune, codesto ufficio non sarebbe proprio indispensabile. Altri Sindaci fecero sapere come i preposti in terna dai rispettivi Consigli comunali rifiuterebbero, se nominati, di accettare l'incarico. Noi speriamo che siffatte difficoltà abbiano a scomparire davanti alla fermezza dei Sindaci e al lodevole loro desiderio di ottemperare alla legge.

La Commissione sanitaria municipale ha continuato questa settimana le ispezioni, cominciate nella settimana precedente, alle osterie ed esercizii di pizzicagnolo, drogherie, birrarie e botteghe di caffè per esaminare se essi esercizii sieno o meno mantenuti in conformità ai regolamenti.

Per il Collegio ideato a Cividale non è un piccolo vantaggio quello di essere a così piccola distanza da un centro, ove si aggrupperanno le due ferrovie, sicchè vi si potrà facilmente accedere da ogni parte della Provincia ed anche dal di fuori di essa. Ma un altro vantaggio per il Comune che vuole fondarlo è quello di possedere un magnifico locale, bene collocato in luogo sano, aperto, soleggiato, vasto, già provato commodo ad un uso simile. La quistione del locale è capitalissima per un' istituzione simile; poichè laddove deve stare raccolta per i suoi studii la gioventù, ed avere scuole, dormitorii, sale da studio, refettorii, luoghi per gli esercizii ginnastici ecc. si richiede abbondanza ed appropriatezza di luoghi.

Il locale suddetto gode di tutti questi vantaggi e sta appartato anche, sebbene non lontano dal centro del paese. Cividale poi è posta in tal luogo, che offre ne' suoi dintorni, svariatissimi per amenità di siti, occasione alla più bella e più opportuna delle ginnastiche con i passeggi tra quelle colline. La migliore delle ginnastiche, a nostro credere, è quella di avvezzare i giovani alla fatica piacevole nelle vie le più ordinarie, con delle gite all' aperto, salendo e scendendo laddove la natura presenta le sue varie bellezze. Quella diventa ginnastica naturalissima del corpo, senza sforzo ed artifizio, appropriata alle forze di tutti, mezzo di conservare la salute, di rinvigorire i corpi, ed anche ginnastica dello spirito; in quanto chè, invece di tenere i giovani sempre chiusi tra quattro mura, conducendoli alla contemplazione della libera natura e facendo ad essi avvertirne i fenomeni, tanto col senso artistico del bello naturale, quanto con quello della osservatrice scienza, si vengono a svolgere in essi armonicamente le diverse facoltà.

Nè l'istruzione, nè l'educazione si cava tutta dai libri; anzi saranno molto meglio educati coloro che fino dalla prima gioventù saranno fatti consapevoli delle bellezze naturali ed osservatori di quell'opera continua e svariata che si svolge nei fenomeni della natura. Uno che sente colla natura e che s'impadronisce di lei colla conoscenza delle sue leggi, vale già più di coloro, che sono cresciuti in un'atmosfera artificiale e non di rado materialmente e moralmente viziata. La natura possiede una virtù rintegratrice anche per l'uomo. I giovanetti cresciuti assieme dinanzi ad essa e guidati da bravi maestri potranno ricavare lezioni da tutto. La loro geografia e geologia ed astronomia, la loro fisica e chimica e zoologia e botanica essi la vanno imparando senza sforzo, essendo fatti osservare in piacevoli colloquii coi professori tutte queste cose, in modo da essere allettati ad apprendere poscia da sè nei libri. Quanto più piacevoli ed intelligibili diventano meditate nella memoria, così tutte le lezioni de' maestri e quanto più feconde di svariatissime applicazioni, trovate più tardi dai giovani stessi secondo la loro indole e secondo le circostanze della vita in cui si troveranno!

Ben lo conobbero il nostro Vittorino da Feltre che educava i giovanetti nella sua *Giojosa* ed il Pestalozzi col suo metodo intuitivo ed il fondatore dello stabilimento agricolo d'Yverdun, semenzai di ottimi educatori. I giovani devono essere istruiti senza pedanteria, sicchè la istruzione che loro s'impartisce sia immedesimata con tutti gli atti della loro vita, col presente e coll'avvenire, piacente, osservatrice, riflessiva ed operatrice ad un tempo.

Anche i migliori scrittori si sono educati al bello, al vero, al buono nel grande libro della natura. Ivi le anime diventano più schiette, i caratteri più interi, le menti più aperte anche alle nuove investigazioni della realtà, gli uomini più integri, con facoltà più armonicamente tra loro sviluppate. Ivi è la poesia in atto, e s'intendono e commentano meglio anche i grandi poeti che dipinsero di prima mano e non fecero versi o prose coi versi e colle prose altrui, colle reminiscenze della scuola. Ivi i temi anche per gli esercizii di scrivere per i giovani alunni si presentano ricchi di una splendida varietà ed offrendo il campo alla naturalezza ed efficacia de' modi.

Come volete che i giovani, i quali contemplavano assieme una levata di sole in primavera da taluna di quelle colline, che attorno a Cividale cominciano ad avere quasi la pretesa di montagne, od un tramonto autunnale con quella luce diffusa e mista di ombre tra le ville e le campagne della pianura friulana, od hanno sentito nell'inverno lo scrosciare delle acque del Natisone tra i massi cui esse nel loro impeto travolvono, o facendo nell'estate la meriggiana sul prato all'ombra di un delizioso boschetto, hanno sentito la musica del ronzio degli insetti, che nella breve loro vita inneggiano a Dio, od osservato l'armonia dei colori e delle forme tra questi aligeri ed i fiori della terra; come volete che questi giovani non apprendano ad esprimere colla parola quello che sentono e che vedono, e ad essersi anche vicendevolmente maestri per il diverso modo di contemplare e sentire e descrivere queste naturali bellezze, che non sono rettorica ammuffita ne' libri inanimati, ma linguaggio vivente di Dio nella natura, che si appalesa alle anime umane e le solleva alle splendidezze dell'arte senza toglierle mai alla verità che sta loro sempre sotto agli occhi?

Ecco come davvero si può unire l'educazione, all'istruzione, formare l'uomo sano e vigoroso, il carattere franco e schietto, l'intelletto intero, e di nessuna delle facoltà dell'anima eunucato, il nesso tra la vita contemplativa dello studioso e la operativa del cittadino che ha doveri da adempiere.

Ci siamo un poco lasciati trascinare da quello che abbiamo giovanilmente sentito e pensato ed anche voluto fare; e così siamo costretti a rimettere ancora ad un'altra volta il discorrere di questo Collegio di Cividale sotto all'aspetto della possibile esecuzione.

Molti giovani Triestini, raccolti il 29 scorso in Udine a banchetto per festeggiare il Centenario di Legnano, mandarono dei telegrammi ai giornali di Milano, inviando ai Sindaci di Legnano e di Milano i loro voti di partecipazione alla festa solenne.

Un bravo friulano, il signor Giovanni Battista Ganzini, distinto fotografo stabilito a Milano, ha ricevuto dal Municipio di Legnano e dal Comitato per il festeggiamento in quel Borgo del settimo centenario della battaglia di Legnano l'incarico di ritrarre in fotografia i principali fatti delle feste di Milano e di Legnano per la solenne commemorazione. Il Municipio ed il Comitato intendono che negli archivi comunali di Legnano e di Milano, e dei Comuni che prendessero parte alla festa, si abbiano a conservare le illustrazioni di essa. Ci congratuliamo col bravo Ganzini di questo incarico, che equivale a un vero attestato di distinzione.

Un piccolo sconcio. Ci s[illegible]

Poichè si è voluto coronare o [illegible]scondere (come diranno i posteri) con de' funerei cipressi il grazioso Tempietto di S. Ant[illegible] Piazza Ricasoli, pareva ben naturale che vessesi poi anche curarne alquanto l'educazione, disponendo in modo, cioè, che, giusta le regole dell'agronomia, codeste piante avessero a sorgere vegete e ritte in tutta la loro piramidale maestà, e non altrimenti come si veggono, tisicuzze, gibbose e scarmigliate, sì da parer mostri. Se nol credete, andatele a vedere.

L'Istituto filodrammatico udinese, come già abbiamo annunziato, darà la sera dello Statuto e la successiva due rappresentazioni a beneficio degli Ospizi Marini. Ecco ora il programma delle due serate:

Domenica, 4: *Le Mosche bianche*, commedia in tre atti di T. Ciconi, e *Il maestro del signorino*, farsa di F. Coletti.

Lunedì, 5: *La serva del prete*, farsa in un atto di F. Coletti, *La Scufia de Anzoleto*, bozzetto in un atto di Enrico Dossena, e *Bronze Coverte* commedia in un atto di G. Ullmann.

In tutte due le sere, negl' intermezzi l'orchestra del Consorzio filarmonico suonerà scelti pezzi di concerto.

Notizie bacologiche. Ci scrivono da Mortegliano 30 maggio: In seguito all' invito del vostro Giornale, 29 corr., riguardo a notizie bacologiche, credo bene informarvi dell'andamento in questi contorni, ove nella maggioranza possiamo considerare i bachi dalla terza alla quarta muta, ad eccezione di qualche partita che si avvicina al bosco.

Poche sono le partite di riproduzione che daranno buon risultato, essendovene molte pregiudicate od infette di malattia. I cartoni originari procedono bene, e benissimo quelli di qualità scelta e di diretta importazione. Sia lode poi alla Cellulare del R. Osservatorio di Vittorio che progredisce benissimo. Io pure ne tengo una grossa partita che si trova all' imbuscatura con piena soddisfazione ed ammirazione di quanti si recano a vederla. Avendomi quello Stabilimento accordato di poter accettare soscrizioni fino a metà giugno alle stesse condizioni del programma stato annunziato in questo Giornale fin dal mese di gennaio, vorrei che i bachicultori nel miglior loro interesse fossero più animati a dar credito a questo Istituto con maggior concorso.

Giovanni Pinzani.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti questa sera in Mercatovecchio dalla Banda del 72° Reggimento fanteria dalle ore 6 1/2 alle 8:

1. Marcia	«Mariannina»	Gatti
2. Mazurka	«Elvira»	Strauss
3. Duetto	«Maria Stuarda»	Palumbo
4. Concerto	«Napoli bello mio!»	Gatti
5. Sinfonia	«Stella del Nord»	Meyerbeer
6. Polka	«Un mazzo di fiori»	Filippa

Furti. Certo C. Enrico di Prata nel pomeriggio del 27 maggio ora scorso rubava nel magazzino di salsamenteria del signor Piccinin Sebastiano di Prata due salami del valore di lire 4. Il derubato essendosi accorto del furto, il ladro fu denunciato previo il sequestro dei salami rubati.

— Nel locale tenuto ad uso della Scuola comunale di Budoia venivano da mano ignota il giorno 25 maggio rubate 6 camicie nuove, a danno di quella maestra Toniutti Italia.

Il ladro penetrò da una finestra appena socchiusa posta al pianterreno senza commettere rottura alcuna, e facilmente di giorno mentre la scuola era abbandonata.

— Nella notte del 27 maggio in Porcia, mediante scalata di un muro alto 3 metri, dei ladri sono penetrati in un cortile della signora V[illegible]ri, e rotta l'inferriata di una finestra si introdussero in una stanzina ad uso pollajo, donde hanno rubato nove galline e un gallo del costo di L. 15. I ladri sono stati arrestati.

— Nella notte dal 24 al 25 maggio, ladri ignoti, trovando aperta la porta della stanza terrena del colono Madignat Domenico di Pasiano, penetrarono in essa e vi derubarono un graticcio di bachi da seta del valore di L. 15, un sacco vuoto, un mannarino, un coltello e otto galline pel complessivo valore di L. 20.

— Nella notte dal 27 al 28 maggio, ladro ignoto rubava da un cortile aperto di certo Castellani Francesco di Corva, un cesto con entro dieci camicie e un asciugamani del complessivo valore di L. 21, che trovavasi ivi abbandonato.

— Nella stessa notte e poco lungi dalla suddetta località venivano pure rubati, da ladro *ut supra* ignoto, due paia di gioghi di cuoio con catene per buoi, del valore di L. 16, lasciati appesi dal colono Martin Pietro all'esterno della sua casa.

— A certo Damiani Giovanni tessitore di Rualis (Cividale) furono l'altra sera per opera d'ignoti ladri rubati diversi oggetti di vestiario del valore di 60 lire.

Disordini. Le Guardie di P. S. arrestarono jer sera lo stracciavendolo Chinese Giovanni per gravi disordini che commetteva in un caffè.

---

andasse sempre più scolorendosi e dopo il quarto giorno la tinta rossa non si potesse distinguere.

Il dott. Beorchia di Ampezzo, mi conferma la cosa, aggiungendo come persone di sua casa aveano vista la neve rossa fin dalla sera prima, anzi ciò avea destato le meraviglie della gente, che si radunava a capannelli per osservarla. Il giorno successivo già si notava di un colore alquanto più sbiadito.

L'osservatore di Povolaro invece mi avverte che la neve rossa si segnalò sulle vette dei monti Avedrugno, Vallinie, Stentaria, Pilang, Crostis, Taront e Zemolan e la si osservava ancora il giorno 26, *cioè 11 giorni dopo* caduta. Da quest' ultima nota risulta adunque che la neve rossa cadde il giorno 15, cioè in quello stesso, in cui il prof. Cacciatore segnalò pioggia di sabbia in Palermo. L'osservatore di Ampezzo la segna pel giorno 18 ed il dott. Beorchia pel 17 sera, probabilmente perchè essendo i giorni 15, 16 e 17 coperti completamente o quasi, i monti non erano visibili.

Ora, se si ponga mente ai fenomeni concomitanti quello della neve rossa, si vede, che l'onda di depressione, notata già il giorno 13 nell'Italia meridionale, in quello stesso giorno toccava le nostre Alpi, dove, il barometro discesse ad Ampezzo da 710.4 millim. a 706.6, a Tolmezzo da 731.6 a 727.0, a Pontebba da 709.4 a 706.5.

Tale esigua depressione però fu accompagnata da pioggie nelle valli, cioè ad Ampezzo il giorno 13, millimetri 19.6, il giorno 14 millim. 3.8, il giorno 15, millim. 8.6; a Tolmezzo una piccolissima quantità nelle sere del 14 e del 15, in tutto millim. 9.2, e in Pontebba il giorno 13, millim. 16.0, fra il giorno 14 e 15, millim. 38.6 e nel giorno 16, millim. 4.6. In quest' ultima stazione il giorno 14 la pioggia cadde mista a neve, la quale poi coronò i monti fin poco sotto i 1000 metri sul mare. Nella Germania, e anche qui tra noi, il più notevole effetto di tale burrasca fu un forte abbassamento di temperatura, sì che a Pontebba il minimo del giorno 15 fu di gradi 1.4 e ad Ampezzo, dove si segnalò *brina* di 4.4. A Tolmezzo esso fu solo di 7.2.

Il cielo fu nella prima metà della decade, costantemente coperto in tutte le stazioni e non si rasserenò che negli ultimi giorni. Nell'unica stazione fornita di psicometro, cioè Tolmezzo non si segnalò verun fenomeno notevole, meno l'aumentare alquanto della tensione del vapore e il diminuire della umidità relativa nei giorni successivi al 15.

In Ampezzo, la stagione più vicina alla zona, dove cadde la neve rossa, i giorni 12 e 13 furono di calma perfetta, mentre le nubi si movevano dall' Ovest, il giorno 14 soffiò il S.O., indi l' O., che si mantenne il 15, poscia il vento piegò al N.O., fino al giorno 18, in cui predominò il levante alquanto violento. Il vento superiore nel 15 e 16 fu di O., nel 17 di N.E. nel 18 di N.O.

A Tolmezzo il 13 soffiò il solito S.S.E., che nel 14 si mutò ad O.N.O., e questo coi venti dello stesso quadrante di O. si mantenne fino al 17, giorno in cui riprese il S.S.E.

A Pontebba i venti furono, come d'ordinario di estrema variabilità, prevalendo però le correnti del N.E., meno il giorno 13, in cui aveano il sopravvento quelle del N.O. Il giorno 15 alle 3 pom. il vento di N.N.E. ebbe forza = 3, mentre lo stato del cielo era *nebbia* e scendeva minuta pioggia.

Dopo il giorno 13 anche il barometro si rimise, salendo nel giorno 16 ad Ampezzo a millim. 712.2, a Tolmezzo a 732.7, a Pontebba a 712.5, cioè sopra la normale per tutte tre le stazioni, la cui altitudine sul mare è rispettivamente 565 m., 324 m. e 569 m.

Ancora sarebbe interessante fare la delimitazione dell'area occupata dalla *neve rossa*. I monti enumerati dall'osservatore di Ampezzo sono, come abbiam visto, posti lungo la valle del Tagliamento dalle vette a S. di Forni di Sopra fino al Chiampon; il dott. Beorchia non aggiunge ed essi, se non l'Auda, parte del M. Resto; il signor Gressani, vide coperti i monti Lovinzola, (punta sett. del Verzegnis) Claupa, Arvenis e Falchia, i tre ultimi posti sulla sinistra del T. Degano; l'osservatore di Povolaro vide coperti i monti sulla destra del Degano fino al Crostis, e al Taront, che, dopo la Crête di Colline, sono fra i più elevati e settentrionali del bacino di questo torrente. D'altronde gli osservatori di Collina, quello di Paluzza e quello di Tolmezzo non segnalarono il fenomeno. Anzi quest'ultimo, l'egregio maestro signor Francesco Feruglio, non solo non osservò nulla sul monte di Verzegnis; ma volle verificare di persona, se nulla fosse accaduto sull'Amariana. La salì quindi per due quinti, cioè da Tolmezzo fin circa a 900 m. sul mare e camminò per più di un'ora sulla neve, senza veder traccia di rosso. Anzi scorgendo a distanza in qualche luogo la neve di color oscuro, volle verificare l'origine di tale tinta e vide che questa proveniva da foglie secche.

Quest' ultima spiegazione non vale però pei monti e pel fenomeno anteriormente accennati, che quindi pare essersi diffuso in tutta l'alta valle del Tagliamento da Verzegni a Forni e in quasi tutto il bacino del Degano, dalla sua foce al M. Crostis.

Qualche altra notizia mi perverrà forse dall'osservatore di Forni di Sopra, dalle persone, a cui mi sono rivolto nel canale di Tramonti e dell'Arzino per avere ragguagli sui limiti meridionali della zona coperta dalla neve rossa, e dal dott. Beorchia, che mi promise di fare ricerche presso gli abitanti degli stavoli posti più in alto sui monti e più presso al fenomeno. Ciò che sarebbe stato immensamente utile e che spero non sarà dimenticato in casi consimili od analoghi, si era raccogliere con ogni diligenza e con cautela la neve rossa ed inviarla al più prossimo gabinetto chimico, onde fosse esaminata al microscopio od altrimenti secondo i precetti della scienza.

Ignoro, se alcuno abbia fatto questo. Forse la difficoltà di raccogliere la neve caduta su monti elevati da 1500 a 2000 metri, distolse dall'attuazione di tale idea, anche se a taluno essa venne in mente.

Assicurandola, onorevole signor Direttore, di trasmetterle altri ragguagli, qualora me ne giungessero di importanti, colgo l'occasione per rinnovarle le attestazioni della più profonda stima e rispetto.

Udine, 29 maggio 1876.

G. Marinelli.

P. S. Adesso ricevo da Paularo e da Forni di Sopra le risposte di quelli osservatori, i quali dichiarano, che dalle loro stazioni non si vide la neve rossa, nè sanno che altri la vedesse. La notizia dell'osservatore di Forni di Sopra (sig. F. de Pauli) è singolarmente importante a motivo, che può servire ad indicare i limiti occidentali del fenomeno, il quale, verso quella parte, probabilmente non deve aver oltrepassato il M. Premaggiore.

Addì 1 giugno.

Tentato suicidio. La mattina del 28 maggio scorso certo Jacuzis Giovanni, muratore, d'anni 65, domiciliato ad Attimis, tentò di togliersi la vita, appiccandosi. Fortuna volle che la moglie sua entrasse in camera in quella parte e giungesse a salvarlo. Si ignora la vera causa che spinse il Jacuzis al disperato tentativo.

FATTI VARII

Un uragano. Leggiamo nel *Cittadino* di Asti del 28 maggio: Giovedì scorso un fiero uragano scatenavasi sulla regione meridionale del nostro circondario, cagionando, colla grandine, colla bufera e coll'accumularsi delle acque, danni immensi alle campagne.

Come se ciò non bastasse, una seconda tempesta piombava venerdì sera portando rovina e desolazione.

Vennero più gravemente colpiti i comuni di Antignano, Celle, Revigliasco, Isola, Vigliano, Rocca d'Arazzo, Castelnuovo Calcea S. Marzano, Moasca, e la valle del Tiglione, estendendosi il danno a Nizza Monferrato ed oltre.

Unitamente al raccolto della vite, in molte località, si può considerare come sparito quello delle messi.

Tanto era impetuoso il turbine, che divelse alberi e rovinò persino tetti di case.

CORRIERE DEL MATTINO

L'attenzione generale è sempre rivolta a Costantinopoli, da dove si annuncia che la detronizzazione di Abdul-Azis e l'avvenimento di Murad-Rumeno V imperatore della Turchia «per grazia di Dio e volontà della nazione» furono accolti con giubilo e compiuti con tutta tranquillità. Vi saranno tre giorni di festa. Il Governo ha preso possesso del tesoro particolare di Abdul-Azis, il quale fu trasportato colla famiglia al vecchio Serraglio. Si assicura poi che a granvisir sarà nominato Midhat pascià, ciò che era nel voto nei *softas*, e che il nuovo sultano abbia accettato i seguenti tre punti: Un'assemblea permanente di notabili, la soppressione del Serraglio, e la riduzione della lista civile. Il mondo politico e il finanziario hanno accolto favorevolmente il cambiamento avvenuto, credendosi che agevolerà la soluzione delle difficoltà in Oriente. Questa, del rimanente, non è che una speranza, la situazione in Oriente presentandosi sempre complicata e oscura. La proclamazione del nuovo Sultano indica chiaramente il principio di un governo costituzionale: per accettarne tutte le conseguenze, converrebbe introdur l' egualianza tra tutti i sudditi di Murad V. È maturo l'impero per questo cambiamento repentino e radicale? Che avverrà del *memorandum* delle Potenze? A che si rivolgerà ora l'azione di queste? Che ne penseranno le altre popolazioni musulmane e non musulmane? Quale influenza eserciteranno questi fatti sulle provincie insorte? Tutte queste domande si affollano alla mente, e piuttosto che avventurarci a congetture, ne attenderemo la risposta dai fatti.

Intanto dei fatti gravi già si vedono in Serbia. Il generale russo Cernajeff, dopo avere ispezionate le opere di fortificazione al confine, è stato ricevuto in udienza dal principe Milan, ed ha espresso l'opinione che la Serbia è perfettamente armata per una guerra, ed ove intenda intraprendarla, non deve attendere un momento più opportuno del presente. Dopo ciò, il foglio di Belgrado pubblicava la nomina di Cernajeff a generale dell'esercito serbo. Altri ufficiali russi prenderebbero sotto i loro ordini il corpo d'armata sulla Drina. L'esercito serbo dispone di 200,000 fucili a retrocarica; di altri 100,000 buoni fucili; di 25 batterie, di 12 cannoni ciascheduna, e di grandi provviste di munizioni. Anche per le vettovaglie gli apparecchi sono al loro termine: si sono mandate al confine molte macchine a vapore per la confezione del pane, che possono fornire 250,000 razioni quotidianamente. Organizzato è altresì il servizio telegrafico da campo e nei distretti confinari furono già chiuse diverse scuole, destinandosene gli edifizi a servire di ospedali, non meno dei conventi di tutte le vicinanze. Tutti gli altri pubblici edifizi al confine sono utilizzati come magazzini di provviande, depositi di armi ecc. Il ministro delle finanze ha mandato una circolare a tutti i capi di circondario, perchè inculchino al popolo che il prestito nazionale deve effettuarsi al più presto possibile, essendo la Serbia in procinto di combattere per la sua libertà e indipendenza. Nessun serbo, dicesi nella circolare, ricuserà di acquistare una obbligazione almeno, di prestare cioè alla patria 50 franchi. Il governo spera di avere i 12 milioni, sino dai 3 giugno, nelle casse dello Stato. Non è dunque a conchiudersi che in Serbia la guerra è considerata imminente!

— Leggesi nel *Diritto*, in data di Roma 30: Alcuni giornali affermano che nel Ministero vi sia un disaccordo profondo e irrimediabile, intorno alla questione ferroviaria. Queste notizie sono insussistenti: il Ministero approvò alla unanimità la missione dell' on. Correnti e pure ad unanimità ha stabilita la linea di condotta nei negoziati. Non appena questi siano ultimati, il Ministero si presenterà concorde alla Camera per sostenere l' opera sua.

— Il *Bersagliere* dice di essere assicurato che un perfetto accordo si è stabilito fra l'on. presidente del Consiglio ed il comm. Boccardo, intorno alle basi sulle quali dovrebbersi riprendere i negoziati poi trattati commerciali.

— Contrariamente alle voci diffuse che l'onorevole Sella, col pretesto della malattia che realmente affligge suo fratello, si fosse portato all'estero, possiamo con tutta sicurezza affermare, scrive il *Bersagliere*, che egli partiva per Biella, e che di là non si è mosso in tutti questi giorni.

Anche il *Fanfulla* dice che le notizie sulla salute del fratello dell'onorevole Sella sono assai allarmanti. Egli sarebbe agli estremi.

— Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie:

Ci dicono che per l' Ambasciata italiana in Parigi si pensi o all'onorevole Correnti, o al co. Ponza di S. Martino, senatore del Regno.

— Per il giorno 28 giugno è convocata l'Assemblea degli azionisti dell'Alta Italia.

— Il generale Garibaldi è partito iermattina alle 9 per Civitavecchia, dove doveva imbarcarsi sul piroscafo *Umbria*, della Compagnia Rubattino, diretto a Caprera.

— Presto devono arrivare alla nostra stazione, scrive l'*Arena* di Verona, i 400 cannoni Krupp fatti fondere in Germania dal governo italiano. Già ne ha avuto avviso la nostra autorità militare. Vengono per la via di Ala, dalla fonderia di Essen, e sono destinati ad armare le terze batterie di ogni brigata dei reggimenti di campagna.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 31. L' Imp. Guglielmo partirà il 7 giugno per Ems. Il Vescovo Eberhard è morto.

Parigi 31. Dicesi che il Governo provvisorio di Costantinopoli prese possesso del tesoro particolare di Abdul-Azis.

Parigi 31. La rivoluzione della Turchia fu accolta favorevolmente nel mondo politico finanziario; credesi che faciliterà la soluzione delle difficoltà in Oriente. Assicurasi che il nuovo Ministero turco avrà Midhat pascià Granvisir, Kalif Chelif, ministro degli affari esteri, e Sandik ministro delle finanze.

Londra 30. *(Camera dei comuni).* Bourke, rispondendo a Mure, dice che è inopportuno pubblicare la corrispondenza sulla questione orientale. Conferma che il Sultano fu deposto e proclamato Murad; non ricevette altri dettagli.

Londra 31. La squadra inglese del Mediterraneo è arrivata a Besika il 26 corrente. La squadra della Manica che è attualmente in crociera ritornerà da Vigo il 6 giugno. La squadra tedesca è attesa oggi al Tago.

Costantinopoli 31. Il Sultano Murad Rumeno V fu proclamato Imperatore per grazia di Dio e per volontà della nazione. Il suo predecessore fu trasportato al vecchio serraglio colla famiglia. Il fatto fu compiuto con tranquillità rimarchevole e gioia pubblica. Vi saranno tre giorni di feste. Oggi il Sultano fu installato al Palazzo.

Londra 30. Il Re dei Belgi è giunto qui ieri, incognito.

Ultime.

Vienna 31. Alcuni giornali vogliono sapere che il Sultano detronizzato sia stato strozzato.

Praga 31. La tumulazione di Palacky ebbe luogo questa mattina con concorso sterminato di popolazione.

Budapest 31. È infondata la voce sparsa da alcuni giornali di Vienna che al ministero degli esteri sia giunta la notizia che il sultano Abdul-Aziz sia stato strozzato dai Softas. Le ultime notizie da Costantinopoli recano invece che ne fu rispettata la vita. I patriarchi delle comunità cristiane hanno già fatto atto di omaggio al nuovo Sultano.

Colonia 31. La *Kölnische Zeitung* dice che il Granvisir Mehemed e Midhad Pascià stavano alla testa del movimento, che il Sultano detronizzato è custodito nel palazzo, e che il nuovo Sultano accettò i seguenti punti: Assemblea permanente di notabili, soppressione del Serraglio, e riduzione della lista civile a 5,000,000 di piastre (mensili?)

Londra 31. Sui fatti di Costantinopoli i giornali tengono un linguaggio simpatico al movimento, ma per ora riservato e senza abbandonarsi ad esagerate speranze. In specialità doversi sciogliere anzitutto la domanda se i softas hanno agito secondo un ben delineato programma e se sapranno attuarlo. Del resto i giornali ravvisano nel mutamento di trono un avvenimento favorevole alla pacifica soluzione della questione orientale, e credono che le potenze debbano appoggiare gli sforzi della Turchia.

Bukarest 31. È scomparso il cassiere generale della cassa dei depositi. La somma defraudata non è ancor conosciuta, ma è probabilmente rilevantissima.

Roma 31. *(Camera dei Deputati).* Si procede allo scrutinio segreto sopra tre progetti già discussi nella seduta precedente.

Viene annunziata una interrogazione di Rasponi Gioachino intorno agli avvenimenti di Costantinopoli. Egli domanda quali notizie sieno pervenute al governo e quale carattere abbia il rivolgimento compiutosi, e domanda inoltre se le nostre forze in quei mari sieno sufficienti a proteggere i molti interessi che vi hanno i nostri concittadini.

Il ministro degli esteri comunica quelle brevi notizie che gli sono pervenute intorno al detto rivolgimento, dalle quali non è ancora possibile argomentare il carattere del medesimo e conoscere le influenze che possono essere prevalse.

Dice però essergli stato notificato che le popolazioni accolsero con entusiasmo il cambiamento succeduto, e non essere seguita alcuna rimostranza o turbolenza. Assicura l' interrogante che il governo non tardò a dare ordine ai comandanti le nostre forze navali in quei luoghi di tutelare e difendere ogni interesse di cittadini italiani, e di tutti coloro che sono protetti dalla nostra bandiera, da ogni possibile pericolo o danno.

Prendesi in considerazione una proposta di Bartolucci e Gigliucci diretta a trasferire a Fermo il capoluogo della provincia d'Ascoli-Piceno, contro la quale proposta ragiona Dedominicis, e Nicotera fa speciali riserve.

Vengono annunziate quindi una interrogazione di Giudici intorno al ritardo di congiunzione del tronco della ferrovia fra Como e Chiasso e sulle condizioni della Società del Gottardo; una interpellanza di Bertani e di Podestà parimente intorno alle condizioni della società e sui provvedimenti che il governo intende di prendere a tutela degli interessi italiani; una interrogazione di Ruspoli Augusto circa l' intenzione che ha il ministero riguardo al miglioramento delle condizioni degli impiegati civili dello Stato.

Dopo breve discussione e con lievi modificazioni si approva il progetto diretto a riformare la legge esistente per la tassa sui contratti di borsa. Si annunzia che i tre progetti discussi ieri furono approvati.

Costantinopoli 29. L'opinione pubblica è informata pienamente dei tumulti nella sottoprefettura(?) di Filippoli (Bulgaria) Delle disposizioni energiche condussero a risultati decisivi. Il movimento è completamente represso e il generalissimo Ekerem telegrafò alla Porta che le operazioni militari sono terminate. I villaggi degli insorti si sottomettono ed i capi degli insorti fatti prigionieri furono consegnati alle autorità civili per essere giudicati.

Londra 31. Il *Times* ha da Parigi 30: Decazes, senza attendere di mettersi in relazione coi rappresentanti delle potenze, inviò immediatamente le sue istruzioni a Bourgoing, facendogli osservare che il nuovo Sultano è libero da ogni impegno e che l'armistizio non sarebbe contrario alla sua dignità, invitando quindi Bourgoing ad insistere presso il Sultano perchè accordi spontaneamente le riforme agli insorti, senza aspettare la pressioni collettiva delle potenze. Decazes indica il *maximum* ed il *minimum* delle concessioni. Tutti gli amici della pace in Turchia devono applaudire a queste istruzioni. Si spera che l'Europa terrà lo stesso linguaggio.

Il *Times* ha da Berlino: Plamenac, ministro della guerra del Montenegro, visitò Rodic a Ragusa per informare l'Austria dell'alleanza offensiva e difensiva conchiusa fra la Serbia, il Montenegro, la Rumenia e la Grecia. Soggiunge che la Tessaglia e Candia sono pronte ad unirsi al movimento. Credesi che il nuovo sultano resisterà ai consigli della Russia. Regna qui qualche inquietudine riguardo alla futura condotta della Russia.

Parigi 31. La notizia della detronizzazione del Sultano ha prodotta una favorevolissima impressione. La Borsa è in gran rialzo. Si dice che Abdul-Azis siasi rifugiato sopra una nave inglese.

Si parla di modificazioni al *Memorandum* di Berlino e di un congresso generale europeo.

Perier si trova agli estremi.

Costantinopoli 31. Gli avvenimenti succeduti da ieri in poi significano un fiasco completo della politica russa ed un grande trionfo della politica inglese.

Alla borsa v'ha un rialzo straordinario.

In tutta la città, come nei centri principali dell' impero, regnano l'ordine e la calma.

Quebec 30. Un incendio distrusse 50 case.

Lisbona 30. Il re pranzò all'ambasciata francese.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

1 giugno 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	753.7	751.3	751.1
Umidità relativa . . .	65	49	74
Stato del Cielo . . .	sereno	quasi ser.	quasi ser.
Acqua cadente . . .	.—	.—	.—
Vento (direzione . .	S.S.O.	S O.	E.
Vento (velocità chil. .	1	2	1
Termometro centigrado	20.6	21.4	18.9

Temperatura (massima 26.7 (minima 13.2

Temperatura minima all'aperto 10.9

Notizie di Borsa.

PARIGI, 30 maggio

3 0[0 Francese	67.75	Obblig. ferr. Romane	225.—
5 0[0 Francese	104.80	Azioni tabacchi	—.—
Banca di Francia	—.—	Londra vista	25.25 [—
Rendita Italiana	71.80	Cambio Italia	8.[—
Ferr. lomb.ven.	162.—	Cons. Ingl.	95.5[8
Obblig. ferr. V. E.	215.—	Egiziane	—.—
Ferrovie Romane	—.—		

BERLINO 30 maggio

Austriache	424.—	Azioni	220.—
Lombarde	127.—	Italiano	70.10

LONDRA 30 maggio

Inglese	95.5[8 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	71.1[4 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	13.1[4 a —.—	Merid.	—.—
Turco	13.1[2 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 31 maggio

La rendita, cogl'interessi da 1 genn., pronta da 78.15 — a 78.20 e per consegna fine corr. p. v. da —.— a —.—.

Prestito nazionale completo	da L.	—.—	a L.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.76	»	21.78
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.35.[—	»	2.36 [—
Banconote austriache	»	2.26 1[2	»	2.27.[—

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	78.15	»	78.20
Rendita 5 0[0, god. 1 lug. 1876	»	—.—	»	—.—
» fine corr.	»	76.—	»	76.05

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.79	»	21.80
Banconote austriache	»	226.50	»	227.—

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1[2	»

TRIESTE, 31 maggio

Zecchini imperiali	fior.	5.63.[—	5.65.[—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.60.[—	9.62.
Sovrane Inglesi	»	12.04 —[	12.06
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.[—
Argento per cento	»	103.25	103.50
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d' argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 30	al 31 maggio
Metalliche 5 per cento	fior.	64.—	65.45
Prestito Nazionale	»	67.50	68.50
» del 1860	»	106.25	106.75
Azioni della Banca Nazionale	»	780.—	796.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	130.—	135.10
Londra per 10 lire sterline	»	122.25	120.90
Argento	»	103.50	102.00
Da 20 franchi	»	9.73.1[2	9.61.—[
Zecchini imperiali	»	5.79.[—	5.72.[—
100 Marche Imper.	»	59.75	59.25

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 30 maggio.

Frumento	(ettolitro)	it. L.	22.50	a L.	—.—
Granoturco	»	»	13.20	»	13.90
Sorgorosso	»	»	7.—	»	—.—
Segala	»	»	13.18	»	—.—
Avena	»	»	11.50	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Lupini	»	»	9.70	»	—.—
Saraceno	»	»	12.—	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Fagiuoli (di pianura	»	»	15.—	»	—.—
Fagiuoli (alpigiani	»	»	22.37	»	—.—
Orzo pilato	»	»	22.—	»	—.—
» da pilare	»	»	11.—	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—
Lenti	»	»	37.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario.

Una virtuosa, una eletta esistenza, strappava da questa terra la morte il giorno 30 maggio 1876, che fu l'ultimo di **Massimiliano Pagura** di Mortegliano. Circondato dall'amore dei suoi cari, a cui lasciava morendo lunga eredità d'affetti, egli spirava l'anima cristianamente rassegnata nell'età di 65 anni.

La sua vita come uomo, come padre, come cittadino, fu nobilmente impiegata a mostrare, con l'esempio, la missione dell'uomo quaggiù. E nessuno seppe con più intelligente affetto amare com'egli i propri figli, mentre le belle doti del cuore, di cui l'aveva fornito natura furono eziandio con mirabile cura rivolte a sollievo dei reietti, nonchè ad utile e prezioso ammaestramento di coloro che ebbero ventura di conoscerlo, di avvicinarlo.

E in così grande ambascia, soave intanto scenda a lenire il cordoglio che ti travaglia, o povera Luigia, e ti conforti il pensiero che quanti hanno conosciuto l' amatissimo compagno della tua vita, mesti e dolenti oggi si uniscono ad associare al tuo il pietoso loro omaggio di lagrime dovute alla sua memoria carissima.

Udine, 31 maggio 1876.

C. M.

Atto di ringraziamento.

È nostro debito esternare i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che compartecipàrono al duolo famigliare per la morte del carissimo nostro genitore Rambaldo Marcotti ed è particolare la nostra riconoscenza verso i signori parrucchieri, e filarmonici, che con gentile pensiero vollero accompagnare il defunto alla sua ultima dimora.

Udine, 1 giugno 1876.

Valentino, Antonio Marcotti
Maria Marcotti-Bolzicco.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

Prov. Udine Esattoria di Tolmezzo

Comune di Tolmezzo

Avviso per vendita coatta d' immobili

Il sottoscritto Esattore fa pubblicamente noto che alle ore 10 ant. del giorno 25 luglio 1876 nel locale d' ufficio della Pretura, e coll'assistenza degli ill. signori Pretore e Cancelliere della Pretura mandamentale di Tolmezzo si procederà alla vendita a pubblico incanto degl'immobili descritti nell' elenco che segue e appartenenti al sig. Tolazzi Leonardo, Cristoforo, Maria, Francesca e Maddalena fratelli e sorelle figli del fu Pietro domiciliati a Caneva debitore dell' esattore che fa procedere alla vendita.

Elenco degl' immobili esposti in vendita nel Comune di Tolmezzo Frazione di Caneva.

N. 2494 sub. 1. Due luoghi terreni con parte dell'andito al n. 2488 sub. 1 e della corte al n. 2500, di pert. 0.20 colla rend. 9.00. Confina 1 Corte unita al n. 2486, 2487, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2497, 2498, 2499, 2 suddetti, 3 suddetti, 4 Buzzi Antonio e Giuseppe fratelli q.m Amadio e Candotti Santa q.m Antonio.

L'asta si terrà al prezzo minimo liquidato a termini dell' art. 663 del cod. proc. civ. di L. 87.60 previo il deposito di L. 4.38 a garanzia dell'offerta.

L'aggiudicazione verrà fatta al miglior offerente.

Le offerte devono essere garantite da un deposito in denaro, corrispondente al 5 per 0[0 del prezzo come sopra determinato per ciascun immobile, nè al primo incanto possono essere minori del prezzo minimo assegnato a ciascuno di essi.

Il deliberatario deve sborsare l' intiero prezzo nei tre giorni successivi all'aggiudicazione, e più pagare tutte le spese d'asta, tassa di registro e contrattuali.

Occorrendo eventualmente un secondo e terzo incanto, il primo di questi avrà luogo il 1 agosto 1876 ed il secondo nel giorno 8 agosto 1876 nel luogo ed ore suindicate.

Tolmezzo, li 19 maggio 1876.

L'Esattore
C. Mazzolini.

N. 1066

Municipio di Pordenone

AVVISO DI CONCORSO.

Prossimo a scadere il termine della condotta Veterinaria istituita in consorzio tra i Comuni di Pordenone e Zoppola, si proclama aperto il relativo concorso a tutto il giorno 20 giugno p. v. sulla base dell' annuo stipendio di l. 450 cui vanno annesse altre lire 350 alla riattivazione in questa Città del pubblico macello, rimanendo frattanto devoluta a vantaggio del Veterinario la percezione delle tasse per l' ispezione a domicilio degli animali da macellarsi, come in precedenza.

Le istanze degli aspiranti, osservate le leggi sul bollo, dovranno avere a corredo i seguenti documenti:

a) Attestato di nascita;
b) Id. di robusta costituzione fisica;
c) Id. di cittadinanza italiana;
d) Atto di abilitazione all' esercizio della Veterinaria;
e) Dichiarazione di assumere il servizio inerente al posto con tutti gli obblighi recati dal Regolamento approvato dalla Deputazione provinciale con deliberazione 21 ottobre 1872, e da quello speciale sul macello deliberato dal comunale Consiglio in seduta del 17 corr.;
f) Ogni altro documento che tornasse utile ad appoggiare l'aspiro.

La nomina del Veterinario è di competenza dei Consigli dei Comuni suddetti, riservata l'approvazione alla Deputazione provinciale, e sarà fatta per un altro triennio decorribile dal 1 luglio p. v.

Gli obblighi, ed i diritti del Veterinario si possono desumere dai Regolamenti indicati, ostensibili presso questa Segretaria Municipale nelle ore d' ufficio.

Pordenone li 25 maggio 1876.

Il Sindaco
G. Montereale.

Udine, 1876 — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.